

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato *Oggi, a Supino, la seconda iniziativa*

"Una sola famiglia umana" è il tema che Papa Benedetto XVI ha scelto per la 97ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2011. La Diocesi, su iniziativa del Vescovo e tramite la Caritas e la Migrantes, ha voluto soffermarsi in maniera adeguata su un fenomeno che sempre più coinvolge anche la Ciociaria.

In tal senso, alle 10.30 di stamani Mons. Spreafico presiederà al celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia di S. Pio X a Supino. Si tratta di una scelta simbolica: si è voluto privilegiare il Comune che presenta la più alta percentuale di immigrati sul totale della popolazione (7,0%) tra i 21 comuni della Diocesi, oltre ad essere una delle patrie storiche dell'emigrazione ciociara.

Ma già nei giorni scorsi si è svolta a Frosinone un'interessante convegno: nel pomeriggio di mercoledì, infatti, la Sala Convegni della Cassa edile ha ospitato la presentazione annuale del Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes, giunto quest'anno alla 20ma edizione, e un momento di confronto sull'immagine dei migranti in Ciociaria a partire dagli studenti immigrati. Nella prima parte, sono intervenuti il Vescovo, il Direttore della Caritas Italia-



Il vescovo durante il suo intervento (disponibile sul sito internet diocesano, www.diocesifrosinone.com)

na, Mons. Vittorio Nozza, la responsabile delle migrazioni della Comunità di S. Egidio, Daniela Pompei, e l'Assessore regionale alle Politiche sociali e famiglia, Aldo Forte. Nella seconda parte, in un momento condotto da Loris Fratarcangeli direttore di ExtraTg, si sono confrontati tre studenti dell'ultimo anno delle superiori (Anisa Gjomeno, albanese, dell'Istituto Magistrale "F.lli Maccheri" di Frosinone, Jurgen Ziu, albanese, e Adnana Rau, rumena, dell'Istituto Tecnico Commerciale di Ferentino), insieme ad una docente, la prof.ssa Marina

Bartolini, dell'Istituto Magistrale di Frosinone e ad una dirigente scolastica, la prof.ssa Cleandra De Camillo, dell'Istituto superiore "Martino Filetico" di Ferentino.

La Diocesi vuole in questo modo lanciare una nuova attenzione ai migranti, considerato che a fine 2009 gli immigrati superavano le 8.400 unità nel territorio diocesano. Nel mese di febbraio si terrà inoltre un altro appuntamento particolarmente a cuore al Vescovo Spreafico: l'incontro con la comunità Rom del frusinate.

I prossimi appuntamenti

Oggi: 97ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (si rimanda all'articolo in apertura);

alle ore 15.30, ritiro spirituale delle religiose;
alle ore 17.30, in Cattedrale, il Vescovo impartirà il Sacramento della Cresima agli adulti;

Da domani a venerdì 21: il clero diocesano sarà impegnato negli esercizi spirituali;

Venerdì 21 gennaio: in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, la chiesa di San Paolo Apostolo in Frosinone ospiterà la Preghiera ecumenica (vedi articolo inerente).

Lutto nel clero diocesano

È stato celebrato giovedì pomeriggio, nella chiesa di San Martino, il funerale di Mons. Dario Nardoni, deceduto mercoledì scorso all'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone.

Ricoverato nella mattinata di martedì a causa della frattura del femore, don Dario aveva compiuto il 5 gennaio scorso 90 anni; una grande festa si era svolta nella chiesa di S. Maria Maggiore di Pofi il giorno dell'Epifania, insieme ai suoi cari e a tutti i suoi ex parrocchiani. Sempre a Pofi, in agosto, aveva festeggiato il 65° anniversario del suo sacerdozio.

Nativo di Vallecorsa, don Dario fu ordinato sacerdote a Veroli il 12 agosto 1945 da Mons. Baroncelli; nel 1946 è vice parroco di S. Rocco in Pofi, dal 1960 al 1992 è parroco di S. Maria Maggiore e dal 1963 al 1986 è stato insegnante di religione cattolica nella scuola media di Pofi. Poi, dal 1987 sino al 1997 ha ricoperto l'incarico di presidente dell'istituto interdiocesano per il sostentamento del clero presso il quale, dal '98 al 2003, è stato vice-presidente.

Don Dario in un'immagine realizzata lo scorso 6 gennaio in occasione della celebrazione per i suoi 90 anni a Pofi



NUNZIO PANTANO

Venerdì prossimo, a Frosinone Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani



Quest'anno il tema offerto dalle Chiese di Gerusalemme per la Preghiera Ecumenica in occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è stato preso dagli Atti degli Apostoli: "Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere" (2, 42).

È un chiaro richiamo alle origini della cristianità che ispira al rinnovamento e al ritorno all'essenza della fede. Inoltre, è una chiamata a rivivere il tempo in cui la Chiesa era ancora unita. È doveroso sottolineare che da questa chiesa di Gerusalemme sono nate tutte le altre comunità ecclesiali!

Dopo la morte e risurrezione di Gesù, i primi discepoli, riuniti al Cenacolo in Gerusalemme, vissero l'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo (Pentecoste), e furono uniti insieme come corpo di Cristo. In quell'evento i cristiani di ogni tempo e di ogni luogo riconoscono la propria origine come comunità di credenti. Nonostante quella Chiesa di Gerusalemme avesse dovuto affrontare delle difficoltà, sia interne che esterne, i suoi membri perseverarono in comunione e fedeltà, nello spezzare il pane (Eucaristia) e nella preghiera, e insieme nella consapevolezza che sono chiamati, nonostante tutto, ad annunciare Gesù Cristo Signore e Salvatore.

Non è difficile vedere come la situazione dei primi cristiani nella Città Santa rispecchi quella della Chiesa di Gerusalemme oggi. Infatti, anche l'attuale comunità rivive molte delle gioie e dei dolori della prima chiesa: ingiustizie, disuguaglianze, divisioni e mancanza di pace, ma anche fedele perseveranza e riconoscimento di una vasta unità fra i cristiani.

Le chiese di Gerusalemme oggi ci offrono una visione di che cosa significhi lottare per l'unità, malgrado grandi problemi. Esse ci mostrano che l'anelito all'unità può essere più di semplici parole, e, in realtà, può orientarci verso un futu-

ro d'impegno concreto in cui anticipiamo la Gerusalemme del cielo. Non dobbiamo dimenticare che proprio la comunità terrena della Città Santa prefigura la celeste Gerusalemme dove tutti i popoli saranno radunati attorno al trono dell'Agnello nell'eterna lode e adorazione a Dio.

Ci vuole senso della realtà per realizzare quest'idea. La responsabilità delle nostre divisioni resta nostra, esse sono il risultato delle nostre azioni. Quando preghiamo dobbiamo chiedere a Dio di cambiarci, di convertirci per lavorare attivamente per l'unità. Siamo disposti a pregare per l'unità, ma la sola preghiera non può sostituire l'azione concreta per l'unità. Non siamo forse noi stessi un impedimento all'azione dello Spirito Santo perché siamo noi l'ostacolo all'unità? Non è forse la nostra stessa bramosia che blocca l'unità?

Di conseguenza, la preghiera ecumenica dell'anno corrente, preparata dai cristiani di Gerusalemme, si basa su quattro elementi peculiari della comunità cristiana originaria, ed essenziali alla vita di ogni comunità cristiana, ovunque essa si trovi: la parola, che era trasmessa dagli apostoli; la comunione, che era una caratteristica dei primi credenti ogniquale volta si riunivano insieme; lo spezzare il pane, che ricorda la nuova alleanza inaugurata da Gesù con la sua sofferenza, morte e risurrezione; la preghiera incessante.

Questi quattro elementi costituiscono i pilastri della vita della Chiesa e della sua unità. La comunità cristiana della Terra Santa desidera mettere in rilievo questi elementi basilari, mentre eleva a Dio la preghiera per l'unità e la vitalità della Chiesa in tutto il mondo. In questo modo, i cristiani di Gerusalemme, invitano tutti i cristiani nel mondo ad unirsi in preghiera mentre essi lottano per la giustizia, la pace e la prosperità per tutti i popoli del loro territorio.